



Nella serie *Star Wars* (qui l'Episodio I), i rapporti fra popoli sono regolati da un Senato comune.

Photo 12/Alamy/ IFA

La missione Osiris-Rex della Nasa esplorerà l'asteroide 101955 Benu. La proprietà delle risorse spaziali è in discussione.

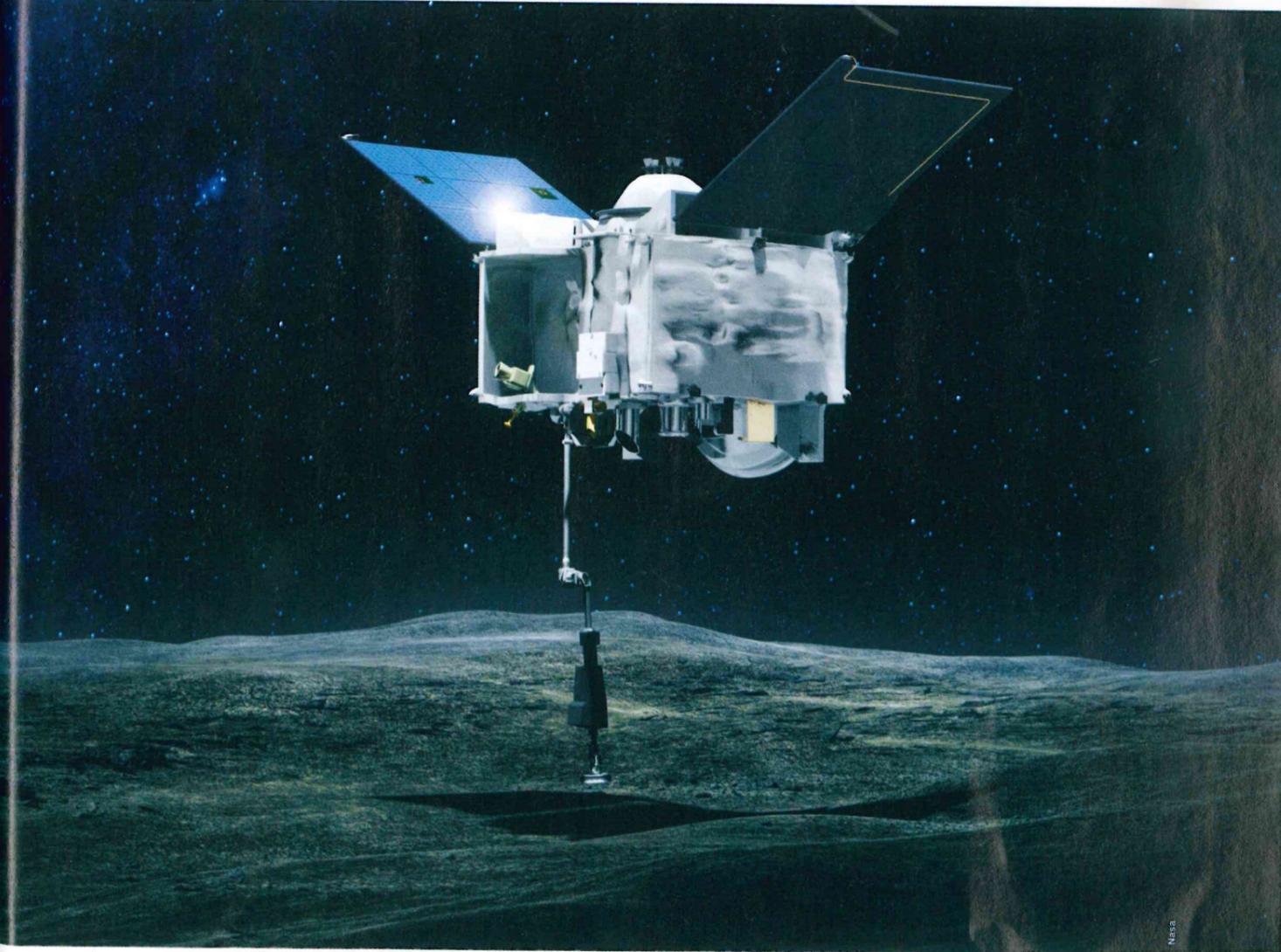
Tribunali, giudici e regole condivise potranno risolvere le future contese giuridiche sul possesso e lo sfruttamento dei corpi celesti... e su eventuali reati.

Maggio 2027. La Corte internazionale di giustizia discute il caso delle repubbliche di Perovsk e Titan, nazioni in buoni rapporti sulla Terra, ma che entrano in conflitto nello spazio. Oggetto del contendere: lo sfruttamento da parte di Perovsk di un giacimento lunare di ilmene (un minerale di ferro e titanio), attività che danneggia le ricerche scientifiche di Titan. È il tema dell'ultima edizione del concorso dell'International Institute of Space Law, che ogni anno chiama gli studenti di legge di tutto il mondo a esprimersi su casi di diritto spaziale, spesso di difficile interpretazione. Anche le situazioni più lineari dal punto di vista legale,

infatti, assumono contorni sfumati al di là dei confini della nostra atmosfera, dove concetti come sovranità nazionale o proprietà privata cessano di avere valore. Per ora, sono poco più che mere discussioni accademiche, ma rischiano di diventare questioni pressanti nel giro di pochi anni, quando si tratterà di regolare lo sfruttamento minerario degli asteroidi, lo *status* di basi permanenti lontane dalla Terra o l'attività dei primi coloni su altri pianeti. Ecco come stanno le cose oggi, dal punto di vista giuridico.

IL COSMO È DI TUTTI. «Alla base dell'attuale diritto spaziale c'è il Trattato sullo spazio extra-atmosferico (Outer Space Treaty), di cui proprio quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario», spiega Sergio Marchisio, docente di Diritto internazionale alla Sapienza di Roma e ▶

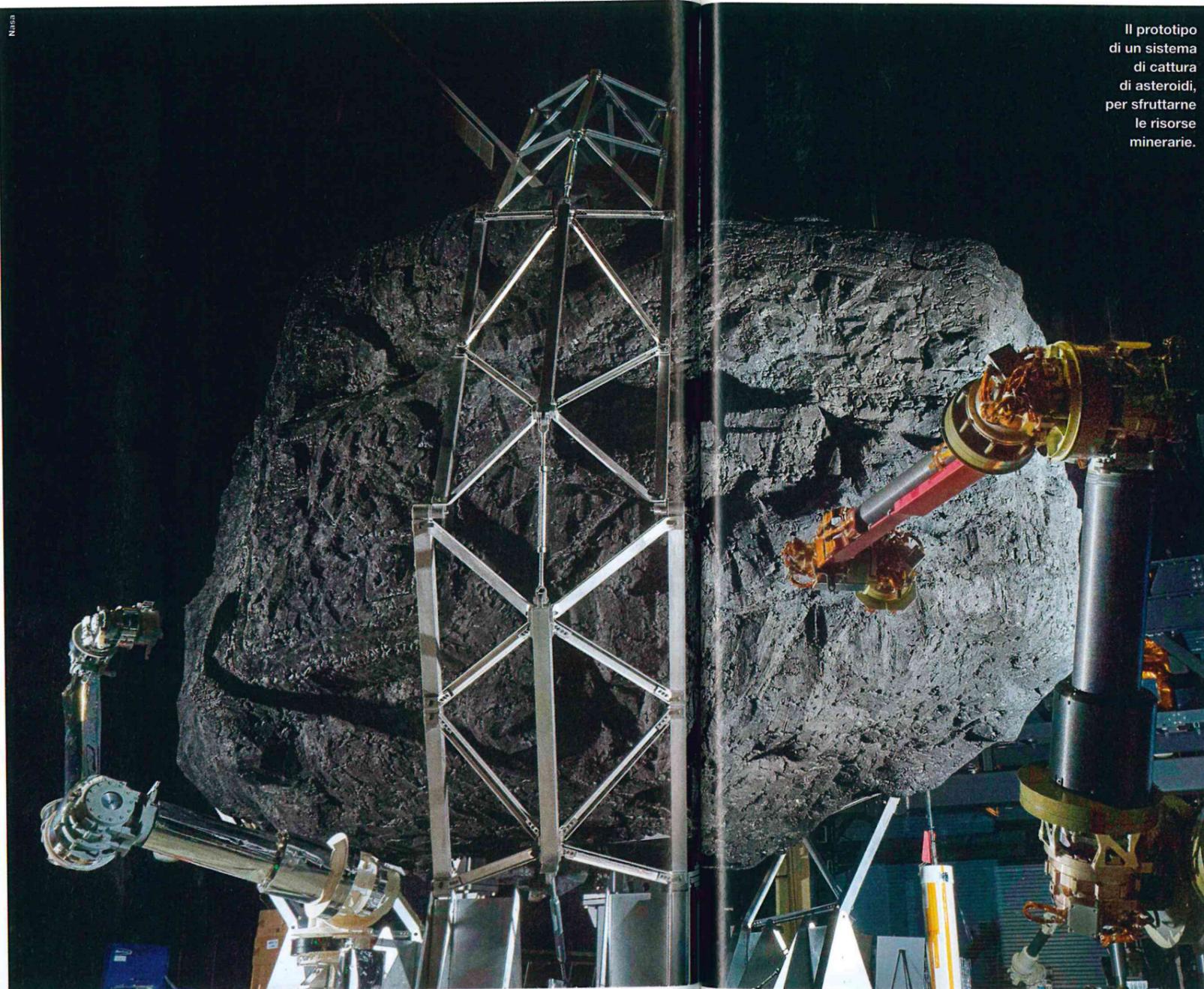
LA LEGGE DELLO SPAZIO



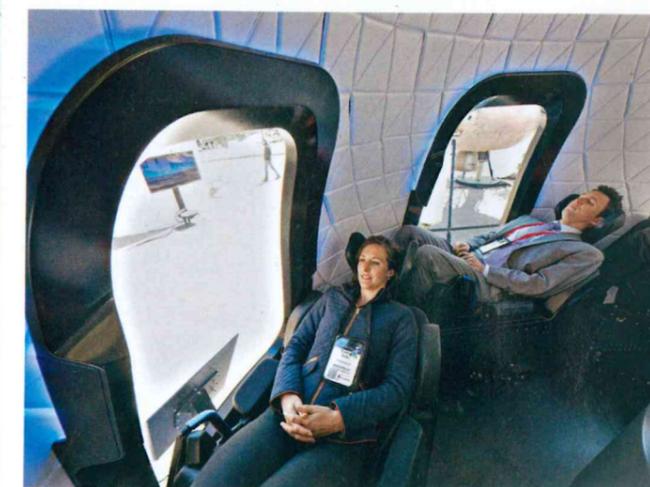
Sulla Iss funziona così

Se lo spazio è libero per definizione, a bordo di satelliti e stazioni spaziali vige la giurisdizione dei Paesi che li hanno immatricolati e messi in orbita. E sulla Stazione spaziale internazionale? «Nel caso della Iss, la situazione è più complicata», spiega Viviana Iavicoli, ricercatrice presso l'Istituto di studi giuridici internazionali del Cnr.

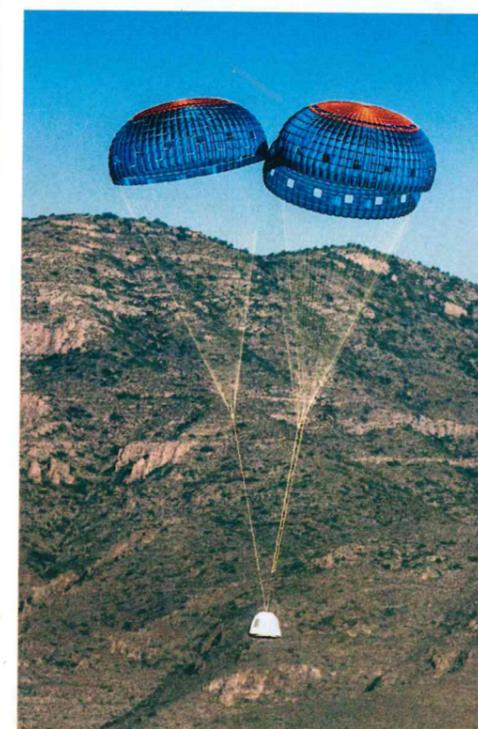
MISFATTI A BORDO. «Si tratta infatti di un complesso di moduli assemblati fra loro, ognuno dei quali è stato fornito e registrato da uno dei cinque partner (Usa, Russia, Esa, Canada, Giappone) e al cui interno ciascun Paese esercita la propria giurisdizione. In caso di comportamento doloso da parte di un membro dell'equipaggio, però, si segue in primo luogo il criterio della nazionalità del presunto colpevole».



Il prototipo di un sistema di cattura di asteroidi, per sfruttarne le risorse minerarie.



Cabina per portare turisti nello spazio progettata dalla società Blue Origin, di Jeff Bezos.



Il rientro della capsula del sistema New Shepard, della Blue Origin, per voli suborbitali.

Un trattato internazionale firmato nel 1967 da oltre 100 Paesi stabilisce che lo spazio è un bene comune

presidente del Centro europeo di diritto dello spazio all'Esa. «Si tratta di un testo fondamentale, stilato in piena Guerra fredda e sottoscritto da oltre cento nazioni, che ha raggiunto un valido compromesso tra l'interesse collettivo e quello dei Paesi impegnati in attività spaziali. Per esempio, all'articolo 2 vieta espressamente ogni pretesa di sovranità sullo spazio, la Luna e i corpi celesti, riconoscendo a tutti la libertà di esplorare e utilizzare lo spazio extra-atmosferico». Le sole condizioni cui queste attività devono sottostare sono la loro natura paci-

fica (gli usi militari sono vietati dall'articolo 4) e il rispetto dell'uguale diritto da parte degli altri Stati. «In altre parole, siamo in regime di beni comuni, che devono essere usati responsabilmente, lasciando agli altri la possibilità di fare altrettanto», precisa Marchisio.

DI CHI SONO LE MINIERE? Il trattato ammette anche la possibilità di utilizzare lo spazio per scopi commerciali e per attività legate alle telecomunicazioni o al telerilevamento. Lo sfruttamento minerario degli asteroidi, però, rientra in un

ambito diverso. «È questo uno dei motivi che hanno spinto gli Stati Uniti a legiferare in materia, varando nel 2015 lo Space Act: un provvedimento unilaterale che riconosce ai cittadini americani il diritto di estrarre, detenere e commercializzare risorse minerarie degli asteroidi», osserva Viviana Iavicoli, ricercatrice presso l'Istituto di studi giuridici internazionali del Cnr di Roma. La norma è contestata da molti e, secondo Marchisio, sta creando una spaccatura a livello internazionale, anche perché è in contrasto con l'Outer Space Treaty,

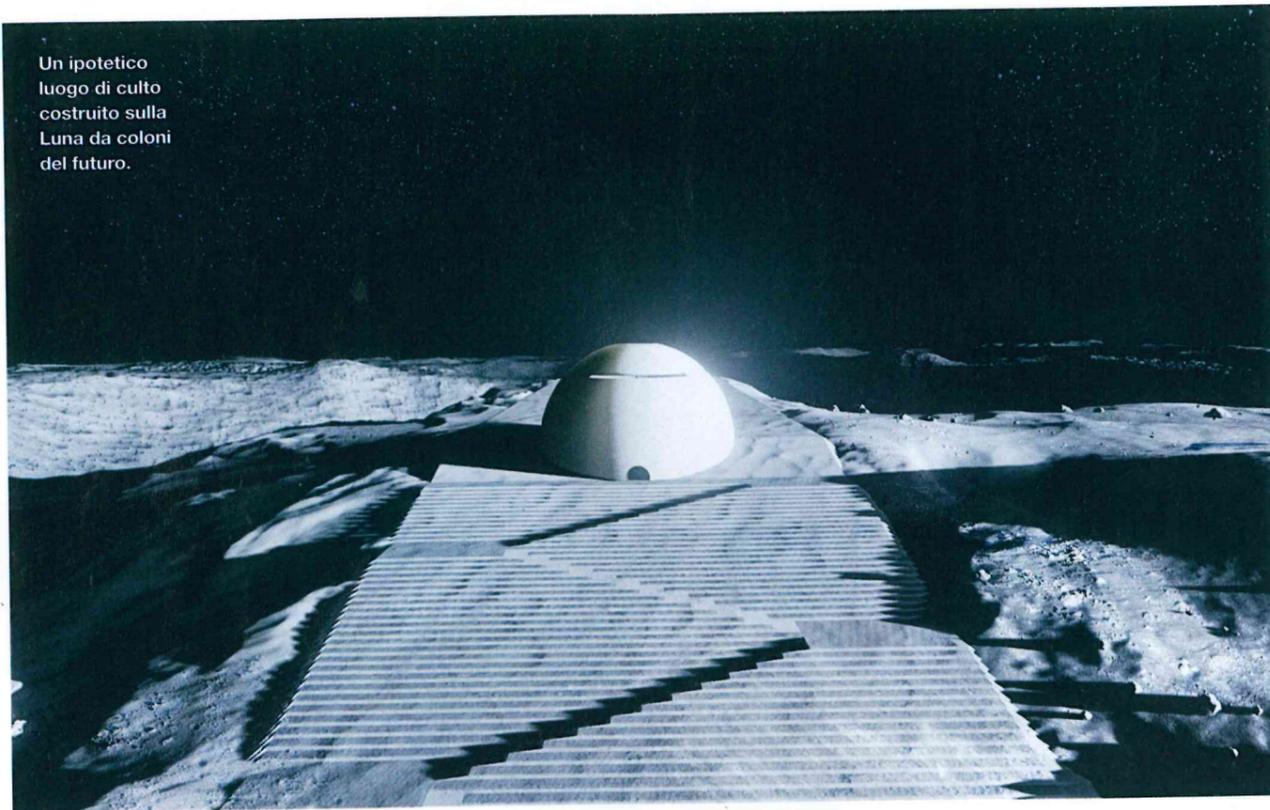
che vieta a chiunque di appropriarsi di "porzioni di spazio". «Fino a poco tempo fa, quando di attività di questo tipo non si parlava ancora, l'interpretazione di questo punto era unanime, ed escludeva qualunque ipotesi di proprietà privata», commenta il docente. «Ora è materia di discussione. La libertà d'uso dei corpi celesti comprende anche lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili?». Il dibattito è più che mai aperto.

CRIMINI IN ORBITA. I punti ancora da chiarire sono però numerosi. Che dire,

per esempio dell'installazione di basi permanenti sulla Luna (come si propone di fare entro il 2020 la società Blue Origin del fondatore di Amazon, Jeff Bezos) o su altri corpi celesti? «L'articolo 12 del Trattato consente di collocare stazioni, installazioni e oggetti spaziali sul suolo lunare e prevede l'accesso a tali strutture da parte dei rappresentanti di altri Stati, su basi di reciprocità e previa notifica», continua Iavicoli.

Diverso sarebbe forse il caso di veri e propri coloni, cioè di persone partite alla volta di un altro mondo per restarci. ▶

Un ipotetico
luogo di culto
costruito sulla
Luna da coloni
del futuro.



Jorge Mañes Rubio, Spatial Design & Visualisation in collaboration with DITISHOE <http://ditishoe.com/>

Sulle basi spaziali valgono le leggi del Paese che le ha immatricolate. Ma che cosa accadrà quando i coloni costruiranno da sé le proprie case?

«In questo caso non si può parlare di astronauti o di turisti spaziali, che sono le uniche categorie che oggi abbiamo», commenta Marchisio. «Almeno all'inizio, però, queste persone vivrebbero in strutture installate da qualcuno - uno Stato o un consorzio di Stati - che avrebbero dunque la responsabilità di ciò che accade. E le stesse norme sarebbero valide anche se a costruire le basi fossero dei privati». L'Outer Space Treaty sancisce infatti che la responsabilità delle attività dei privati ricade comunque sullo Stato di appartenenza, che è tenuto a esercitare un controllo e a rilasciare le necessarie autorizzazioni. In modo analogo si potrebbe stabilire come applicare il diritto penale. Secondo una convenzione internazionale, infatti, gli Stati devono iscrivere gli oggetti spaziali in un apposito registro ed esercitano la propria giurisdizione sulle strutture immatricolate. E, quindi, anche su ciò che accade al loro interno.

CITTADINANZA: ALIENA. Ma, quale potrebbe essere, invece, lo status di una

Vendesi ottimo terreno...

Anche se ogni rivendicazione di sovranità sullo spazio è vietata dal Trattato del 1967, non sono mancati i tentativi di accampare pretese di qualche tipo. Come quello dell'americano Dennis Hope, che dal 1995 si occupa a tempo pieno di compravendite immobiliari... sulla Luna. Forte del fatto che, a suo dire, il divieto non riguarderebbe la proprietà privata dei singoli, attraverso il sito moonestates.com vende a poco prezzo appezzamenti di terreno sul nostro satellite ma anche su Marte e Venere, il tutto corredato da "regolare" certificato di proprietà.

PARCHEGGIO A PAGAMENTO. Più recente il caso di Gregory Nemitz che, dopo aver ufficialmente rivendicato la proprietà dell'asteroide 433 Eros, nel 2001 ha inviato alla Nasa una fattura di 20 dollari, come "tassa di parcheggio" per la sonda Near Shoemaker, che ci era atterrata sopra. Di fronte al rifiuto di pagare, nel 2003 Nemitz ha trascinato l'Agenzia spaziale americana davanti alla Corte federale, perdendo però la causa.

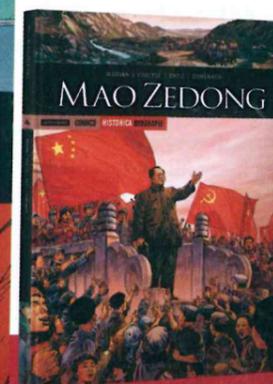
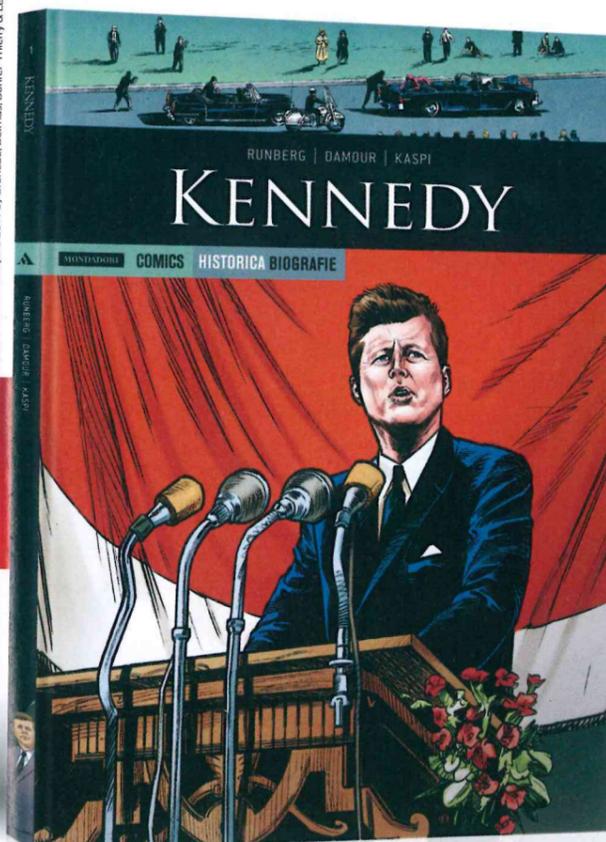
piccola popolazione di coloni? «È un quesito al momento privo di risposta», avverte Viviana Iavicoli. «Per gestire e normare l'instaurazione di una colonia al di fuori della Terra si dovranno considerare numerosi aspetti, tra cui la possibilità che la comunità possa costituirsi come entità indipendente, svincolata da

quella terrestre. Si profilerebbe come una novità assoluta rispetto al diritto attuale. Cambierebbero molte cose, a cominciare dal concetto di cittadinanza». Che, per la prima volta nella storia dell'umanità, potrebbe essere... aliena. Fantascienza? Forse solo per ora. **E**

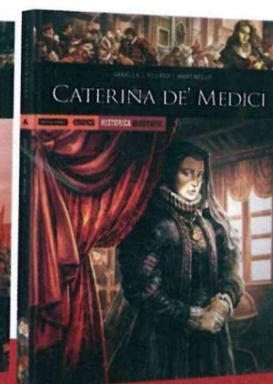
Francesco Orsenigo

“Non chiedetevi cosa il vostro paese può fare per voi, ma cosa potete fare voi per il vostro paese.”

JOHN FITZGERALD KENNEDY



VOLUME 2
DAL 16 GIUGNO
Mao Zedong



VOLUME 3
DAL 14 LUGLIO
Caterina de' Medici



VOLUME 4
DAL 25 AGOSTO
Carlo Magno

Nasce
HISTORICA BIOGRAFIE
La nuova, inedita collana a fumetti, tutta a colori, dedicata ai grandi personaggi della storia.

In edicola la prima uscita: **KENNEDY** a soli € 8,99.
Ogni mese un nuovo volume in edicola, libreria e fumetteria.

Scopri la collana su www.mondadoricomics.it

GRUPPO  **MONDADORI**